

AFRICA

NUMERO 2 | GIUGNO 2010



BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
CUAMM
SOLIDARIETÀ
DI
MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Spedizione in abbonamento postale Art.2 comma 20/C Legge 622/96, Filiale di Padova

NASCERE CON PARTO SICURO

La nascita di un bambino in Africa troppo spesso comporta la morte della sua mamma. Da oggi, a Matany in Uganda, c'è una speranza in più per queste donne e i loro piccoli.



27 MARZO 1993

UGANDA-CUAMM: LEGATI DAL 1960

Nella foto il presidente Museveni e il professor Anacleto Dal Lago riconfermano, con una firma e con una stretta di mano, una collaborazione che prosegue ancora oggi. Siamo presenti in Uganda con 9 progetti principali e 21 volontari sul campo. Complessivamente dal luglio 1960 a oggi sono state 299 le persone inviate: 247 di personale sanitario, 52 di personale non sanitario; 16 gli ospedali serviti.

IN QUESTO NUMERO

FOTONOTIZIA

ALLE PAGINE 4 E 6

IN PRIMO PIANO UN'OASI NEL DESERTO

A PAGINA 8

FLASH

A PAGINA 11

FOCUS L'INFAMIA DI ROSARNO PIETRO VERONESE

A PAGINA 12

SEGNA IN AGENDA EMANUELA CITTERIO

A PAGINA 14

IN CANTIERE

A PAGINA 16

VISTO DA QUI FABRIZIO TONELLO

A PAGINA 18

BISOGNI IN PRIMO PIANO

A PAGINA 19



Sudafrica.
Foto di Enrico Bossan.



È AFRICA

PROPRIETARIO
Medici con l'Africa Cuamm

DIRETTORE RESPONSABILE
Anna Talami

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Elisa Bissacco

REDAZIONE
Andrea Borgato, Dante Carraro,
Marcello Enio, Serena Foresi,
Fabio Manenti, Linda Previato,
Bettina Simoncini

FOTOGRAFIE
Enrico Bossan
Cristina Nadotti
Magnum Photos
Archivio Cuamm

PROGETTO GRAFICO
Francesco Camagna

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di Padova
Registro stampe n.1633
del 19 gennaio 1999

REDAZIONE
via San Francesco, 126
35121 Padova

IMPAGINAZIONE E STAMPA
Publistampa,
via Dolomiti, 12
38057 Pergine (Trento)



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279
049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org

AVVISO AI LETTORI
Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus ong. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

C/C POSTALE
n.17101353 intestato a
Medici con l'Africa Cuamm

BONIFICO BANCARIO
IBAN IT 91 H 05018 12101
000000107890
presso Banca Popolare Etica
Padova

CARTA DI CREDITO
telefona allo 049.8751279

ON LINE
www.mediciconlafrica.org

25 MAGGIO, AFRICAN DAY PER NON DIMENTICARE

IL 25 MAGGIO 1963 VENIVA ISTITUITA AD ADDIS ABEBA l'Organizzazione per l'Unità Africana, diventata poi nel 2002 l'Unione Africana. Da quel giorno, il 25 maggio di ogni anno la comunità internazionale celebra l'African Day, un giorno dedicato all'Africa, alla sua storia e cultura, ai suoi drammi e dolori, ai suoi sogni e al suo futuro. I gravi problemi che affliggono l'Africa, terzo continente al mondo per estensione, si traducono in un elevatissimo indice di povertà che interessa già circa 400 milioni di persone. Non a caso, dei 177 Paesi studiati dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, i 24 con l'indice di sviluppo umano più basso sono africani.

Come se ciò non bastasse, la crisi finanziaria attuale sta minando i successi e i progressi ottenuti in Africa negli ultimi anni. Il tasso medio di crescita annuale era aumentato dal 3,7% del 1996 al 6,3% del 2007, mentre nello stesso periodo l'inflazione si era ridotta dal 18,8% all'8,2%. Ora, tuttavia, la domanda di prodotti di base dell'economia africana (diamanti, caffè, ecc.) sta diminuendo, il che implica un aumento della disoccupazione e una considerevole diminuzione delle entrate derivanti dalle rimesse.

Dall'altro lato i Paesi sviluppati, nel loro affanno di abbattere i costi, riducono gli aiuti ufficiali allo sviluppo anziché mantenere la promessa di raddoppiare gli aiuti all'Africa entro il 2010. Per molti Paesi africani, questo aiuto rappresenta il 40% del *budget* annuale e il suo calo comporta la riduzione degli investimenti nei servizi sociali imprescindibili per spezzare la spirale della povertà (fame, maggiore rischio di malattie, minore capacità di rendita, minori entrate, minori spese per l'alimentazione, l'istruzione e la sanità, e quindi di nuovo fame). Tutto ciò non ci impedisce di guardare all'Africa con speranza;

una speranza che si basa su quanto incontriamo ogni giorno, lavorando a fianco di tanta gente e colleghi, affrontando insieme fatiche e difficoltà, imparando da loro la cocciutaggine del mulo e il coraggio di chi non molla. L'anno scorso l'African Day è stato celebrato solennemente al Quirinale per dare, ha dichiarato il presidente Napolitano, «il segno più elevato della vicinanza dell'Italia al continente africano». La popolazione dell'Africa, ha proseguito il presidente, è «giovane e orgogliosa delle proprie origini e ha in sé grandi capacità da mettere a frutto nella vita sociale e politica dei Paesi di appartenenza». Quest'anno anche Medici con l'Africa Cuamm, con i suoi gruppi e volontari, ha celebrato questo evento in 40 piazze italiane, e molti hanno fatto proprio lo *slogan* della nostra campagna «Mio fratello è Africano», indossando la maglietta e assumendo l'impegno a diventare ambasciatori del diritto universale alla salute.

Pietro Citati, in un articolo di *Repubblica* del 2 aprile di quest'anno, titola nei nostri riguardi: «quei medici in Africa che riscattano l'Italia». Lo ringraziamo per l'apprezzamento, ma soprattutto sentiamo forte il dovere e l'impegno, umano e professionale, di essere a fianco dell'Africa e della sua gente.

A giugno, in Sudafrica, ci saranno i Mondiali di calcio: undici giocatori vinceranno la Coppa del Mondo e sarà grande gioia per quel Paese. Ma sarà gioia ancora più grande se tutti decideremo di scendere in campo, in una sola squadra, con una nuova formazione, per sconfiggere definitivamente il dramma della povertà e della malattia in Africa alzando la Coppa della vita, per tutti.

Medici con l'Africa Cuamm ha celebrato l'evento in 40 piazze italiane, e molti hanno fatto proprio lo slogan della campagna «Mio fratello è Africano», assumendo l'impegno a diventare ambasciatori del diritto universale alla salute.



RINASCITA AFRICANA?

È l'appello a un'Africa unita, condiviso dal presidente senegalese Abdoulaye Wade e da altri 19 capi di Stato africani giunti per l'occasione a Dakar, ad aver caratterizzato l'inaugurazione di un grande, costoso e controverso monumento dedicato alla "Rinascita africana", in occasione del 50° anniversario di indipendenza dalla Francia (4 aprile 1960). Accolta da molti senegalesi e africani con favore, la grande statua in bronzo alta circa 50 metri sorge su un'altura che domina la città e raffigura una famiglia composta da un gigante, una figura femminile e un bambino che indica il mare; a quanto pare, a causa del fatto che la donna appare sommariamente vestita, la statua è diventata subito destinataria di una "fatwa", un parere (negativo) di giudici e religiosi musulmani, suscitando anche critiche per il suo costo (più di 20 milioni euro) in un paese in cui gran parte della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Insistendo sulla necessità che i 53 paesi africani si impegnino per raggiungere presto una vera unità, Wade ha spiegato che il gigante e la sua famiglia intendono raffigurare un'Africa che si è liberata da secoli di prigionia e si rialza dagli abissi dell'ignoranza, dell'intolleranza e del razzismo. (misna)





JOURNALISTS
ARE NO
LONGER
SAFE
IN
NIGERIA

WHO KILLED THEM
?

JOURNALISTS
IRAT

LIBERTÀ DI STAMPA ITALIA AL 72° POSTO

L'Italia è un paese la cui stampa è parzialmente libera, come il Sudafrica, le Filippine, il Congo, la Thailandia e il Nepal, classificandosi al 72° posto nel mondo, dopo Suriname, Trinidad e Tobago ma anche Israele, Grecia e Cile. Lo dice il rapporto di *Freedom House*, organizzazione indipendente Usa fondata nel 1941 per garantire nel mondo le libertà, diffuso in occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa. I paesi con una maggiore libertà di stampa sono, secondo il rapporto 2010, la Finlandia, l'Islanda, la Norvegia e la Svezia mentre gli Stati Uniti si classificano 24esimi e la Gran Bretagna 26esima. Come lo scorso anno, tra i paesi dell'Europa occidentale l'Italia è penultima e sola, con la Turchia, ad avere una stampa semi-libera. Secondo l'organizzazione di vigilanza Usa, la libertà di stampa è diminuita globalmente per l'ottavo anno consecutivo, con un calo regionale nell'Africa sub-Sahariana, nell'America latina e nel Medio Oriente mentre l'unica area geografica a migliorare è l'Asia del sud. (Reuters)

Nella foto, alcuni giornalisti protestano a favore della libertà di stampa in Nigeria, in occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa, lo scorso 3 maggio.



Molti ugandesi guardano alla Karamoja come a un luogo “maledetto”, in cui non metterebbero mai piede, per la povertà e la violenza. Eppure, sembra che la vita sia considerata più sacra che da noi. I figli sono una benedizione e una donna non è donna se non ne ha almeno tre o quattro. Eppure questi bambini per tutta la vita vengono privati di qualsiasi loro diritto. *Roberta Zecchin, volontaria*

UN'OASI NEL DESERTO NUOVE OSTETRICHE PER MATANY

■ DI ELISA BISSACCO

La salute delle donne, la riduzione della mortalità infantile, assicurare un parto sicuro: questi gli obiettivi della nuova scuola di ostetriche di Matany. Ne parliamo con **Fabio Manenti**, responsabile del settore Progetti di Medici con l'Africa Cuamm, che ha operato per sei anni a Matany, quattro come direttore sanitario dell'ospedale.

MATANY, ZONA CENTRALE della Karamoja, Uganda. Un'oasi nel deserto dell'estrema povertà. Una situazione sanitaria tra le peggiori del paese: ogni 1.000 donne che partoriscono, ne muoiono 174; ogni bambino che nasce, 5,5 perdono la vita. Poche infrastrutture, rare vie di comunicazione, scarso utilizzo delle strutture sanitarie da parte delle donne e dei bambini, povertà estrema, scarse fonti d'acqua sicura, una società basata sulla famiglia patriarcale e poligamica. Risultato? Poca attenzione ai bambini e alle donne, alto tasso di natalità, abitudine a partorire in casa, aumento della diffusione di malaria, infezioni respirato-

rie, diarree, tubercolosi, anemie e malnutrizione.

Quello di Matany è l'ospedale di riferimento per l'intera regione e serve circa un milione di abitanti. Risponde, con servizi di qualità discreta, a un carico notevole di lavoro, in particolare per tutte le complicanze e i casi più complessi. Oggi più che mai servono risorse umane qualificate – medici specialisti, medici, tecnici di laboratorio e anestesia, ostetriche e infermiere, ma soprattutto quadri dirigenti capaci – e risorse finanziarie per garantire servizi accessibili a basso, o quasi nullo, costo per i pazienti.

L'ospedale è quindi una risposta per gli abitanti?

«Nella vita tutti, prima o poi, conosciamo l'esperienza della malattia. Matany è il luogo, forse l'unico in Karamoja, dove si può trovare una risposta alla malattia, dove si possono avere assistenza e cura. Pensando a un bambino e ai suoi bisogni primari, che



Avevo scelto di partire per un anno e di mettere la mia vita a disposizione dell'Altro, in Uganda, a Matany, a servizio della scuola per infermieri presente in quest'area remota, lontana, isolata, ai confini di ogni immaginazione. Ecco, in questo tempo ho fatto esperienza di momenti in cui ti scontri con le contraddizioni di questo mondo: mondo di povertà, ma allo stesso tempo di non solidarietà. Con tutte queste contraddizioni a volte si vorrebbe davvero tornare a casa.

La tentazione all'inizio era quella di andare a dire: «Ti insegno io come si deve vivere!» Che brutta tentazione può nascere dal considerarsi perfetti! Soprattutto si rischia di non vedere l'altro per ciò che è. Lo si valuta solo per ciò che gli manca per essere come me. Roberta Zecchin



SERTO

sono soddisfatti dalla madre, direi che Matany, per gli abitanti della Karamoja, è come la loro madre: sempre presente, un luogo dove, quando c'è bisogno, si può contare di avere una risposta, indipendentemente dal "meritarlo" o meno, che in termini sanitari si traduce, indipendentemente dalla possibilità di pagare il servizio. Matany colpisce per l'isolamento, per la distanza dal nostro mondo e da quello che si può realizzare, anche con poche risorse. Questo poco è straordinariamente importante per migliaia di donne, bambini e persone, dove si fa spesso la differenza tra la vita e la morte. Più di una volta, tornando nel nostro mondo, mi sono chiesto se Matany esista davvero!»

In che cosa consiste il nuovo progetto?
«Oggi in Karamoja si contano 12 ostetriche ogni 100.000 abitanti. La scuola infermiere di Matany, nel corso dell'ultimo anno, ha deciso di attivare, richiedendo accreditamento al Ministero dell'Educazione, una scuola per ostetriche professionali. Il nuovo corso prevede la formazione di 15 studenti, preferibilmente donne e karamojong, ogni anno, per tre anni di corso».

Perché è così importante puntare sulla formazione di ostetriche di base?
«La salute materna, e in particolare la riduzione della mortalità, è uno degli Obiettivi

del Millennio che meno è variato. Questo perché il miglioramento significativo dipende dalla disponibilità e accessibilità ai servizi ostetrici preventivi e di assistenza al parto (strutture, attrezzature e farmaci) e dalla presenza di personale qualificato, in servizio 24 ore su 24. La formazione di ostetriche in grado di fornire tali servizi preventivi e curativi diventa quindi prioritaria nei contesti a risorse limitate».

Come è cambiata la situazione sanitaria a Matany? È questa la direzione giusta?
«Medici con l'Africa Cuamm è presente a Matany dal 1973. In questi oltre quarant'anni di attività l'ospedale è cambiato,

così come sono cambiati i sistemi sanitari dei paesi africani. Anche il nostro intervento si è adeguato sempre più alla complessità dei bisogni della popolazione e alla necessità di avere maggiori evidenze scientifiche. Sono aumentate le dimensioni e la complessità organizzativa e gestionale. Oggi la sfida resta quella di garantire e aumentare l'accesso a donne, neonati

e bambini offrendo servizi di qualità. Rimangono però difficoltà importanti perché, a fronte dell'aumento della complessità e dei costi dei servizi sanitari, non sono aumentate le risorse disponibili, sia quelle umane sia quelle finanziarie. In questo senso Matany resta una sorta di miracolo, un'oasi nel deserto, che nonostante tutto riesce a continuare e a essere il

punto di riferimento. La direzione giusta? Garantire la salute come un diritto umano contro ogni logica di sostenibilità, così come definita dai donatori e dagli organismi internazionali: questo è Matany e questo ha garantito per oltre quarant'anni grazie al lavoro e la dedizione di tante persone e con il contributo tecnico continuo di Medici con l'Africa Cuamm». 

Cosa sto imparando da questa mia esperienza qui a Matany? Innanzitutto ad osservare con occhi riconoscenti. Tutto, anche ciò che non comprendo, anche ciò che a prima vista mi farebbe distogliere lo sguardo per posarlo su orizzonti più felici. È un cammino lungo ancora, almeno per me, ma sento che questa è l'unica via che mi permette di vivere quell'Amore che chiamiamo "gratuito", ma che se passa attraverso il desiderio di cambiare l'altro a nostro piacimento, tanto gratuito non è. Sono venuta qui con l'incarico di insegnare nella scuola per infermieri, ma mi sono resa conto che nulla puoi insegnare se prima non sei disposto a guardare, ad ascoltare, a fissare il tuo sguardo sui tuoi studenti e sugli altri in genere. Roberta Zecchin



GIOVANNI DALLOGGIO

BORSE DI STUDIO E NON SOLO UN INTERVENTO DIDATTICO A TUTTO TONDO

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM LAVORA nell'ospedale di Matany sin dalla sua apertura nel 1973. Da sempre ha garantito la presenza di almeno un medico. Attualmente sono due i volontari impegnati: uno come direttore sanitario e una in supporto alle attività formative della scuola infermiere.

L'attuale intervento prevede il sostegno alla scuola infermiere, in particolare contribuendo alle borse di studio delle infermiere e alla formazione delle stesse con un'infermiera professionale italiana.

Il nuovo corso per ostetriche prevede non solo di garantire borse di studio per le studente, ma anche di adeguare il numero di personale docente con due nuovi tutor con competenze specifiche; di garantire le attrezzature didattiche; di adeguare la sala parto e il reparto di maternità.

Oltre a questo si intende potenziare il servizio di **ambulanza**, vista la scarsità di strade e mezzi di comunicazione regolari. **Il costo di una borsa di studio di tre anni è di circa 2.000 euro.** 

ANGOLA INCONTRO CON OVERLAND

La carovana di Overland ha fatto tappa in Angola e visitato, nello scorso mese di marzo, i progetti di Medici con l'Africa Cuamm a Uige e Chiulo. Il tema della spedizione di quest'anno è la salute



materna e la prevenzione e la cura delle principali malattie che colpiscono l'Africa. Ad accogliere la spedizione, don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, Natalia Conestà, rappresentante paese per l'Angola e Chiara Scanagatta, capoarea nella provincia di Uige. L'occasione è servita inoltre per far visitare i nostri progetti al nuovo ambasciatore italiano in Angola, Giuseppe Mistretta. La carovana che da gennaio sta solcando tutto il continente africano è arrivata dal Congo e ha attraversato le zone tra lo

stupore della gente, soprattutto a Damba, un municipio al confine dove in questo periodo Medici con l'Africa Cuamm è particolarmente impegnato in corsi di aggiornamento per infermieri rientrati dal Congo. Una proposta utile a formare personale competente e qualificato e renderlo in grado di accedere al mercato del lavoro angolano.

ETIOPIA ALLA SCOPERTA DI WOLISSO

È stato un viaggio speciale quello che dal 28 marzo al 5 aprile scorsi ha portato in Etiopia, a Wolisso e dintorni, un gruppo di 16 sostenitori di Medici con l'Africa Cuamm. Durante la settimana santa, don Luigi Mazzucato, Lia Beltrami Giovanazzi, assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento e altri amici hanno potuto toccare con mano l'impegno nella regione. Hanno visitato l'ospedale e le aree circostanti, hanno conosciuto i volontari



sul campo, sono entrati in contatto con la vita e la cultura etiopi attraverso una visita alle città storiche e ai luoghi di culto. Dal 2008 la Provincia autonoma di Trento appoggia l'ospedale supportando i costi del personale, della fornitura di farmaci e materiali di consumo. Sostegno riconfermato di recente per i prossimi due anni. Particolare attenzione è stata data alla nuova *Malnutrition Unit*, da poco inaugurata e già pienamente attiva, con i 16 posti letto occupati da bambini in riabilitazione nutrizionale.

TANZANIA NUOVE COLLABORAZIONI

Sono almeno 20.000 le persone sieropositive che necessitano di cure nel distretto di Makete, in Tanzania. Circa il 16,8% della popolazione è colpita dal virus Hiv, uno dei peggiori indicatori del paese.



Oggi esistono sette Centri di trattamento dell'Aids (CTCs) in grado di servire solo il 20% dei malati. Per far fronte a questa emergenza quotidiana, Medici con l'Africa Cuamm è impegnato in un progetto che mira a portare il numero di CTCs da 7 a 10, in modo da raggiungere una copertura di almeno il 40% del *target* (sieropositivi, Plwha).

Inoltre sono previsti: attività di formazione degli operatori sanitari; l'aggiornamento degli operatori comunitari (*Home Based Care Providers*) per un supporto psico-sociale ai malati; la fornitura del materiale di consumo e dei reagenti per la diagnostica Hiv; la strutturazione di un sistema di trasporto dei campioni di sangue per il monitoraggio della cura; la sensibilizzazione e l'educazione sanitaria delle comunità sulla prevenzione. Svolto in collaborazione con le autorità distrettuali di Makete, il progetto coinvolge altre dieci organizzazioni locali composte da persone sieropositive.

SUDAN EMERGENZE QUOTIDIANE

Domenica 11 aprile i sudanesi sono stati chiamati al voto per le prime elezioni multipartitiche dal 1986. Si rinnovano la Presidenza della Repubblica, i Parlamenti (nazionale e locali) e le Regioni. Come previsto dagli accordi di pace del 2005, il paese più grande dell'Africa è tornato a votare per eleggere un governo legittimo e democratico che lo possa accompagnare nel processo di pace ancora in corso, con uno sguardo al cruciale *referendum* sull'indipendenza del Sud Sudan



previsto per la primavera del 2011. In questo importante passaggio della storia sudanese, dopo aver approntato il piano sicurezza con il supporto degli organismi internazionali, Medici con l'Africa Cuamm ha deciso di rimanere nel paese, restando a fianco delle popolazioni del Western Equatoria e dello Stato dei Laghi e garantendo i servizi vitali negli ospedali di Lui e di Yirol. In questo periodo le urgenze e, in particolare modo, le emergenze ostetriche vedono coinvolta la totalità del *team* Cuamm vista la carenza di personale locale, tornato ai villaggi per il voto o personalmente coinvolto nelle commissioni elettorali fino al termine dello spoglio delle schede.

UGANDA NUOVI SPAZI PER NKOZI

Taglio del nastro a Nkozi: lo scorso 16 aprile è stato inaugurato un nuovo edificio nella Facoltà di Scienze Mediche dell'Uganda Martyrs University (Umu). Il nuovo plesso didattico è stato costruito grazie a finanziamenti di Medici con l'Africa Cuamm, della Coope-



razione Italiana, della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e della Fondazione Spe Salvi. Hanno partecipato alla cerimonia: il vice presidente ugandese, Gilbert Bukonya, il rappresentante paese di Medici con l'Africa Cuamm, Peter Lochoro, i rappresentanti della fonda-

zione Salvi, della famiglia Alletti e l'arcivescovo di Kampala. Dopo la preghiera iniziale e la benedizione delle stanze, Peter Lochoro ha presentato Medici con l'Africa Cuamm e il suo intervento in facoltà. Da oltre dieci anni la nostra ong garantisce supporto alla Umu in termini di risorse umane, sia locali sia espatriate, materiale didattico, borse di studio per studenti e docenti, e attività di ricerca. La facoltà è oggi un punto di riferimento non solo in Uganda, ma anche nei paesi vicini, ospitando studenti da tutta la regione.

MOZAMBICO UN LAPAROSCOPIO ALL'OSPEDALE DI BEIRA

Grazie a un progetto di Medici con l'Africa Cuamm, oggi l'ospedale centrale di Beira ha un laparoscopio. È l'unico ospedale del paese. «Si tratta di uno apparecchio di tecnologia avanzata, utile per la



chirurgia moderna, strumento che in Occidente usiamo da anni, ma che in Africa è poco diffuso – spiega Egidio Bosisio, del settore Progetti –. Perché uno strumento del genere a Beira? Perché con esso si possono curare appendiciti e fare molti altri interventi chirurgici poco invasivi

e poi perché, essendo quello di Beira un ospedale di riferimento, in questo modo i medici potranno utilizzare tecnologie moderne. È il desiderio di fornire servizi di qualità sia nelle cure, sia nella formazione». Un'avanguardia che però, troppo spesso, deve fare i conti con altre contraddizioni. «Beira è il secondo ospedale del paese, con un bacino d'utenza di 700.000 persone e una disponibilità di circa 1.000 posti letto e da alcuni giorni manca l'acqua, per un problema alle tubature idriche della città», ci dicono i nostri volontari sul campo. Contraddizioni dell'Africa, di un'Africa che deve affrontare e superare problemi quotidiani, ma deve anche mantenersi al passo coi tempi.

L'INFAMIA DI ROSARNO UNA RIVOLTA CONTRO I PREGIUDIZI

■ DI PIETRO VERONESE GIORNALISTA DI REPUBBLICA

UNA NOTIZIA HA BREVEMENTE attraversato i nostri mezzi d'informazione lo scorso martedì 27 aprile. Ha avuto vita breve, come sempre più spesso accade sui giornali e nei notiziari a fatti anche importanti, subito scacciati da altri. Più breve, per dire, delle dimissioni del ministro Scajola, una decina di giorni dopo. Eppure anche in quel caso si trattava di una clamorosa dimissione, seppure soltanto di un luogo comune, di un pregiudizio, di una versione dei fatti pigramente accettata da un'opinione pubblica sempre meno desiderosa di verificare e formarsi un punto di vista autonomo sulla realtà.

Al termine di un'inchiesta svolta nell'arco di quasi quattro mesi, diceva la notizia, la Procura di Palmi, in Calabria, aveva disposto una trentina di arresti con l'accusa di «associazione a delinquere per lo sfruttamento della manodopera e induzione all'immigrazione clandestina». Gli arrestati sono «caporali» agricoli, cioè organizzatori del bracciantato per conto dei possidenti locali, e gli stessi proprietari di agrumeti. Oltre agli arresti, la Procura ha ordinato il sequestro di una ventina di aziende agricole e ha fatto apporre i sigilli a circa duecento appezzamenti di terreno coltivati ad agrumi.

All'origine di questa retata di presunti malfattori c'è la rivolta degli immigrati africani di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, che poco dopo l'inizio dell'anno avevano reagito all'ennesimo tentativo di intimidazione violenta (un gruppo di loro era stato ferito lievemente da sicari che gli avevano sparato con armi ad aria compressa) mettendo a ferro e fuoco la cittadina. In capo a due giorni di disordini, il 9 gennaio milleduecento stranieri vennero trasferiti a forza da Rosarno verso Crotone o la Puglia, costretti ad abbandonare quel poco di lavoro

I lavoratori immigrati, anche quelli illegali (come era il caso negli agrumeti di Rosarno), sono diventati, da paria che erano, un'avanguardia delle lotte sociali nel nostro Paese, per la difesa dell'occupazione e una maggiore giustizia salariale.

Prigionieri hutu, prigionie di Mudasomwa, Rwanda.



ENRICO BOSSAN / SAFRICA

ro che avevano, sia pure a condizioni spaventosamente inique.

L'infamia di Rosarno era stata denunciata da tempo. Alcune ong in particolare (tra queste Medici senza frontiere) avevano cercato di attirare l'attenzione dei media sulla disumanità delle condizioni di vita degli immigrati, stipati in accampamenti al limite della sopravvivenza e costretti a lavorare nei campi e nei frutteti per compensi miserandi («inumani» secondo il questore di Reggio Calabria citato da *Repubblica*),

fatti bersaglio di costanti minacce. La situazione era nota, ma non aveva causato intervento alcuno. Dopo la rivolta, i suoi protagonisti vennero puniti con la deportazione. Parlando dell'immigrazione clandestina, il presidente del Consiglio aveva dichiarato a quel tempo che essa consente l'ingresso nel nostro Paese a molti criminali. Adesso i sequestri, gli arresti e i rinvii a giudizio disposti dai magistrati di Locri sembrano rovesciare il punto di vista e dare ragione invece ai lavoratori di Rosarno. In assenza di altri mezzi di protesta e davanti all'indifferenza dei poteri pubblici, la loro rivolta fu giustificata.

Pochi giorni dopo l'intervento della magistratura, le tre maggiori confederazioni sindacali hanno indetto la manifestazione del Primo maggio proprio a Rosarno, dove hanno preso la parola i tre segretari confederali, invocando dal governo un «piano straordinario per il lavoro». Nel giro di pochi giorni, questa primavera, i lavoratori immigrati, anche quelli illegali (come era il caso negli agrumeti di Rosarno), sono dunque diventati, da

paria che erano, un'avanguardia delle lotte sociali nel nostro Paese, per la difesa dell'occupazione e una maggiore giustizia salariale. È come se nel celebre dipinto di Pellizza da Volpedo, *Il Quarto Stato*, la prima fila fosse occupata dai maliani, ivoriani e burkinabé che vendono le loro braccia nella piana di Gioia Tauro. Gli ultimi sono diventati i primi, sia pure soltanto in un ideale corteo di protesta, non certo nella scala del benessere e del privilegio sociale. È già qualcosa.

SCHEDA PER CAPIRE

L'ultimo rapporto Caritas/Migrantes sull'immigrazione in Italia, il diciannovesimo, pubblicato a fine 2009, calcola in **4,5 milioni** il numero di immigrati presenti nel nostro paese, assommando i residenti registrati, quelli regolari in attesa di registrazione e quelli in corso di regolarizzazione con l'ultima sanatoria del settembre dello scorso anno. Gli abitanti di origine straniera residenti sul territorio italiano sono il **7,2%** della popolazione totale. Se consideriamo le nascite, la proporzione sale: i nati da genitori entrambi stranieri nel 2008 sono il **12,6%** del totale. Nell'ambito del lavoro dipendente, i lavoratori nati all'estero impiegati in Italia sono il **15,5%** del totale degli occupati. Il reddito prodotto da costoro e inviato all'estero sotto forma di rimesse è pari a **6 miliardi di euro**. Rispetto a queste cifre, sia assolute che percentuali, le dimensioni dei cosiddetti «flussi irregolari» appaiono assai ridotte. Gli sbarchi, si legge nel Rapporto, hanno coinvolto nel 2008 **36.951** persone. I respingimenti sono stati **6.358**. I ritorni forzati **17.880**. Il totale delle persone effettivamente allontanate dall'Italia è dunque di **24.238**, mentre i «non ottemperanti all'ordine di lasciare l'Italia» sono **46.391**.

Immigrati a Siracusa, Italia.



EVENTI L'AFRICA NEL PALLONE

«S TIAMO PER ENTRARE NEL PERIODO in cui il Sudafrica ospiterà i mondiali di calcio, i primi nel continente africano. Immaginate che effetto può avere questo evento sul morale, sull'autostima della gente. Quando noi sudafricani abbiamo visto come il mondo guardava a Nelson Mandela la nostra statura ha guadagnato un paio di centimetri. Ora che vedremo i mondiali di calcio modellarci di nuovo come nazione,



ne guadagneremo almeno quattro!». È innanzitutto questo il mondiale 2010 per Desmond Tutu, l'arcivescovo anglicano simbolo

insieme a Mandela della vittoria contro la segregazione razziale.

Dall'11 giugno all'11 luglio, per la prima volta il continente africano ospiterà la *World Cup* 2010. Le partite si svolgeranno in dieci stadi ubicati in nove città del Sudafrica dove sono attesi tre milioni e mezzo di visitatori. Sarà un grande evento per il "Paese arcobaleno" ma anche per tutta l'Africa. In concomitanza con le partite si svolgerà la campagna di sensibilizzazione "Altrimondiali", che comprende l'iniziativa "To South Africa by *matatu*": un gruppo di volontari e giornalisti, sia italiani che africani, attraverserà l'Africa da Nairobi a Cape Town con il mezzo più usato in Africa, un pulmino spesso carico fino all'inverosimile di persone e merci che raggiunge anche i villaggi più remoti. I passeggeri del *matatu* si fermeranno nei villaggi a giocare a calcio con i ragazzi e incontreranno cooperanti e volontari impegnati in progetti di sviluppo. A promuovere "To South Africa by *matatu*" è CoLomba, network che riunisce un centinaio di organizzazioni non governative che hanno sede in Lombardia.

DOVE E QUANDO

Sudafrica, dall'11 giugno all'11 luglio

SU INTERNET

www.fifa.com/worldcup/
www.altrimondiali.it

LIBRI IL RAGAZZO CHE CATTURÒ IL VENTO

L A STORIA DI WILLIAM KAMKWAMBA è diventata il simbolo dell'Africa che non si dà per vinta di fronte alle difficoltà. Nato in un piccolo villaggio del Malawi, a 14 anni William si vede costretto a lasciare gli studi, perché la sua famiglia non può più permettersi di pagare gli 80 dollari all'anno della tassa scolastica. Il suo destino sembra segnato. Tornato nel villaggio natale di Masitala, a William non resta che bazzicare la scalcinata biblioteca locale, e cercare lì delle risposte alla sua voglia di imparare.



Un giorno, sfogliando un libro scritto in inglese, lingua che non conosce, il ragazzo si imbatte nella fotografia di un mulino a vento e ne è affascinato. Comincia a pensare che con questo strumento potrebbe estrarre acqua dal terreno e rifornire

di elettricità la sua famiglia. Passa dalle idee alla pratica. Costruisce una turbina mettendo insieme i rottami di una bicicletta e altri materiali di scarto recuperati dalla discarica, mentre gli altri abitanti del villaggio gli danno del pazzo. Ma il suo mulino di fortuna lascia tutti di stucco quando il vento comincia a far girare le pale e l'elettricità generata accende il faro di una macchina che William aveva collegato all'intero sistema. E lo stupore aumenta quando il ragazzo riesce, con la sua bizzarra costruzione, a dare elettricità alla casa dei genitori. Da allora il ragazzo del Malawi non si è più fermato. Con il sistema di pompaggio dell'acqua è riuscito a irrigare il campo della sua famiglia e poi le altre terre del suo villaggio. La sua storia è sbarcata sui media nel 2006 dopo un articolo scritto da un reporter del *Daily Times* e l'anno successivo si è guadagnata la prima pagina sul *Wall Street Journal*. Oggi, grazie a una borsa di studio, William è iscritto alla più importante università africana, l'*African Leadership Academy* di Johannesburg. Ma è determinato a tornare nel suo villaggio, una volta terminati gli studi.

TITOLO

Il ragazzo che catturò il vento

AUTORI

W. Kamkwamba e B. Mealer

INFO

Rizzoli, Milano 2010, pp. 240, 15 euro

EVENTI UNA CAROVANA PER FAR CONOSCERE L'AFRICA A SE STESSA

F AR CONOSCERE L'AFRICA agli africani, che «si conoscono poco», perché «non ci può essere sviluppo senza integrazione, integrazione però difficile da realizzare se i popoli non si conoscono». È l'obiettivo della "Carovana dell'integrazione" che partirà il primo maggio da Dakar e attraverserà fino al 31 luglio 92 città di 12 paesi dell'Africa occidentale. Al lancio a Dakar c'era Ismaïla Sidibé, presidente di "Africable", l'emittente televisiva con sede a Bamako che promuove l'iniziativa. «L'Africa non è soltanto guerra, carestia, strade sporche, case di bambù» ha detto



«ha in grembo tante culture, tradizioni e anche numerosi paesi che registrano una buona crescita economica, che si stanno sviluppando». Nel cinquantenario delle

indipendenze dalle potenze coloniali, gli organizzatori della carovana auspicano per il continente «la messa a fuoco di una nuova immagine che rispecchi la vera Africa». L'obiettivo dell'iniziativa è soprattutto far conoscere l'Africa agli africani: dal Mali al Senegal, dalla Guinea al Niger, dal Burkina Faso alla Costa d'Avorio, la redazione di "Africable" si sposterà di città in città per trasmettere in diretta satellitare programmi di approfondimento e telegiornali con l'obiettivo di far conoscere luoghi, popolazioni e abitudini locali. Con un costo stimato di un miliardo e 300 milioni di franchi Cfa (circa 19 milioni di euro), la "Carovana dell'integrazione" sarà finanziata e patrocinata dall'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale (Uemoa), dai governi dei 12 paesi coinvolti e da altri *sponsor*.

DOVE E QUANDO

Dakar (passando per 12 paesi africani), dal primo maggio al 31 luglio



TV NON SOLO "GRANDE FRATELLO"

SI CHIAMA "SAMBIIGA, L'ALTRO FRATELLO" ed è il primo *reality show* responsabile girato in Africa. "Sambiiga" è un'espressione della lingua *mooré* del Burkina Faso che significa "fratello", non inteso soltanto come membro della stessa famiglia, ma in senso più ampio, con riferimento alla fraternità umana universale. Tutto comincia con un viaggio di turismo responsabile di 15 italiani in Burkina Faso: lungo il cammino i partecipanti incontrano persone e associazioni attive nel costruire una società migliore e più equa, uno spaccato di quell'Africa di solito invisibile nei *mass media*. Il viaggio si trasforma in opportunità di scoperta di culture diverse e, inevitabilmente, di confronto. I "turisti" si interrogano sugli squilibri economici e sulle cause della povertà, da un punto di vista intimo, esistenziale, oltre che sociale ed economico. Ogni membro del gruppo fa un percorso, sia fisico che interiore, che lo porta a conoscere il Burkina Faso e la sua popolazione, mettendo in discussione molti pregiudizi e stereotipi. Durante il viaggio in Burkina una telecamera riprende gli incontri, i progetti visitati e soprattutto i commenti dei viaggiatori, riportando in Italia sessanta ore di girato da cui viene ricavato un documentario che ibrida uno stile descrittivo classico con gli elementi linguistici del *reality show*. Radio e siti internet hanno seguito in presa diretta i viaggiatori in Burkina Faso rilanciando temi come il commercio equo e solidale, la cooperazione internazionale, la sostenibilità ambientale e i diritti umani. Ora i promotori dell'"altrofratello" hanno un obiettivo ancora più ambizioso: far sbarcare il documentario in Tv.

SU INTERNET
www.altrofratello.it

FOTOGRAFIA L'ITALIA OMAGGIA MALICK SIDIBÉ

È CONSIDERATO IL PIÙ IMPORTANTE fotografo africano, vincitore nel 2007 del Leone d'Oro alla carriera e nel 2008 dell'*Infinity Awards*. Da Bamako i suoi scatti sono arrivati in tutto il mondo, dall'Europa, agli Stati Uniti, al Giappone. Approda a Reggio Emilia, in occasione della quinta edizione di Fotografia Europa, Malick Sidibé. La Collezione Maramotti presenta "La vie en rose", la più importante esposizione personale dedicata in Italia all'artista africano. In mostra oltre cinquanta scatti in bianco e nero, immagini che risalgono agli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso e documentano un periodo fondamentale della storia del Mali. Raccontano la conquista dell'indipendenza e la nascita di nuove dinamiche, culturali e sociali. Sapiente documentarista, Sidibé fa conoscere al pubblico Bamako, la città



in cui ha studiato e vissuto, dove ha aperto il primo studio e affinato le sue capacità. «Da sempre ho un talento di osservatore. Mi piace guardare le persone, cercare

di capirle, entrare in contatto con loro» ha dichiarato Sidibé «sono un testimone fedele dei mutamenti del mio paese». Spettatore attento e curioso, svela le conquiste sociali e i balli notturni, le trasformazioni culturali e le feste nei club esotici, la voglia di vivere dei giovani e i balli sulle note della musica occidentale. Parallelamente la mostra espone una serie di immagini legate al lungo lavoro sulla ritrattistica in studio nella quale Sidibé ha sempre cercato di restituire spontaneità e bellezza dei soggetti ritratti anche attraverso una personale dinamica relazionale con le persone.

DOVE & QUANDO

Reggio Emilia, dal 9 maggio al 31 luglio. Orari: giovedì e venerdì 14.30-18.30; sabato e domenica 9.30-12.30 e 15.00-18.00

INTERNET LA BORGHESIA IN AFRICA, QUESTA SCONOSCIUTA

PRESSOCHÉ IGNORATE, se non da un ristretto numero di specialisti, le classi medie africane meritano sicuramente una maggiore attenzione. Chi vuole abordare questo tema in modo semplice, ma al tempo stesso appassionante, può visitare il sito *web* del progetto "Middle classes in Africa", coordinato dal fotografo francese Joan Bardeletti. La crescita della borghesia in Africa è un fenomeno che fa parte di un *trend* comune ai Paesi in via di sviluppo. Lo studio "Prospettive per l'economia mondiale" pubblicato dalla Banca mondiale sottolinea come



le classi medie stanno avanzando a passi rapidi nel Sud del mondo e nei prossimi vent'anni ne faranno parte un miliardo di persone. Secondo il rapporto, questa evoluzione porterà

a cambiamenti fondamentali poiché questo gruppo sociale avrà più visibilità e potere economico, favorendo lo sviluppo della società nel suo complesso. Il progetto "Middle classes in Africa" comprende una parte di ricerca "classica" e una di ricerca fotografica. Joan Bardeletti si è dato venti mesi di tempo per realizzare un *reportage* fotografico sulla classe media in diversi paesi africani, cominciando dalla Costa D'Avorio, dal Kenya e dal Mozambico. In ognuno di questi Stati il fotografo francese segue una dozzina di persone che rappresentano la classe media nella loro normale vita quotidiana. Lavorando in aree diverse per identità e cultura, il *reportage* punta a raccontare la diverse "classi medie" che si stanno affermando nel continente e anche cosa le accomuna. Parallelamente un *team* di dodici esperti, sia francesi che africani, provenienti dalle università, dalle ong e dalla politica sta conducendo una ricerca classica, fatta di dati e analisi, su questo fenomeno. Un progetto da seguire su internet per chi vuole scoprire come l'Africa sta cambiando.

SU INTERNET

www.classesmoyennes-afrique.org

A SCUOLA CON L'AFRICA PER SCOPRIRE NUOVI ORIZZONTI

«Nera è la notte custode dei sogni, canta il frinire delle cavallette e il belare delle capre. Accende la luce della luna e delle stelle. Fa brillare, bianco, il sorriso che ti dono». Un abecedario che sa di Africa.

Una giornata con un ragazzo africano di nome Mazengo. Sono i primi passi di un cammino che ha portato numerosi ragazzi alla scoperta dell'Africa.

HO IMPARATO COME VIVONO GLI AFRICANI e quindi a considerarli in modo diverso quando vengono in Italia. Vengono per sfuggire alla miseria e non per farci del male...

Ho imparato che le persone sono importanti, tutte allo stesso modo. Ho imparato che noi siamo molto fortunati e che l'Africa è un paese pieno di speranze... Ho imparato che ci si può divertire con poco e non solo con la play station... Che in Africa sono felici anche con poco... Che in Africa si muore per malattie banali... Che con un medico si possono salvare centinaia di vite umane...

Sulle parole di circa 500 ragazzi di Padova e provincia si chiude il progetto "A scuola con l'Africa: ABC... lettere d'Africa" e "Una giornata con Mazengo", che ha viste coinvolte una cinquantina di classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado delle province di Padova e Rovigo. Un'iniziativa, finanziata dalla Fondazione Cariparo e gestita da una collaborazione tra Medici con l'Africa Cuamm e due cooperative locali di educatori, che ha consentito di far incontrare l'Africa e l'impegno della ong padovana a numerosi ragazzi.

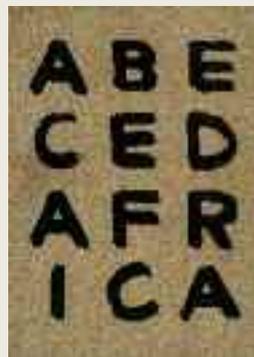
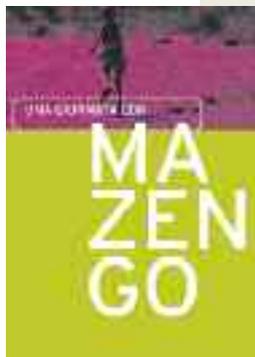
Cinque percorsi tematici a scelta (famiglia-casa, cibo-natura, scuola-amicizia, gioco-danza, malattia-salute) hanno permesso ai ragazzi di approfondire diverse dimensioni della cultura e della realtà africana, attraverso laboratori interattivi e l'ascolto di testimonianze di volontari di Medici con l'Africa Cuamm.

Un mix che ha cercato di sviluppare la capacità di ascolto e il rispetto verso l'altro,

di stimolare la consapevolezza di temi quali la giustizia, la salute, le disuguaglianze, puntando infine a favorire nei ragazzi la scelta di atteggiamenti etici nella loro vita quotidiana.

«Si è trattato di un esperimento, uno sforzo umile di entrare, in punta di piedi, nel mondo della scuola per incontrare i cittadini di domani – afferma Anna Talamini, responsabile Comunicazione della nostra ong –. Un grazie va innanzitutto ad Anna Grazia, Dolores, Giancarlo, Katia, Massimo, Mauro, Miriam, Silvia...: i nostri volontari che si sono impegnati in

"Abecedafrica" e "Una giornata con Mazengo": le due pubblicazioni che Medici con l'Africa Cuamm ha dedicato ai più piccoli e utilizzato nelle scuole.



questo percorso, portando la loro testimonianza dal campo e la loro passione per l'Africa».

SCHEDA

TITOLO: "A scuola con l'Africa: ABC... lettere d'Africa" e "Una giornata con Mazengo"

QUANDO: è stato realizzato durante l'anno scolastico 2009/2010. È in fase di presentazione una seconda annualità per il prossimo anno 2010/2011.

OGGETTO: percorso formativo per scuole primarie e per secondarie inferiori sul tema delle disuguaglianze in salute nel mondo, particolarmente nel continente africano, e insieme far crescere una cultura del diritto alla

salute nella sua intrecciata rete di determinanti ambientali, sociali e sanitari.

DESTINATARI: nel primo anno sono state coinvolte 50 classi di scuole primarie e secondarie di primo grado, per un totale di 200 ore di laboratorio, nelle province di Padova e Rovigo, secondo due percorsi: "ABC... lettere d'Africa" e "Una giornata con Mazengo".

STRUMENTI: "Abecedafrica" e "Una giornata con Mazengo". Per richiedere i materiali: e.bissacco@cuamm.org

FESTA DEI VOLONTARI PADOVA, 20 GIUGNO

TUTTI INSIEME PER FESTEggiARE i 60 anni del Cuamm e i valori, le storie e le persone che hanno permesso di scrivere questa lunga storia.

La festa del 20 giugno, a Padova, è la seconda tappa di un percorso che ha visto precedere l'African Day nelle piazze italiane (30 maggio) e ci unirà nuovamente a fine anno, in occasione del 60° anniversario della fondazione del Cuamm.

Il senso di questa festa è ritrovarsi tra volontari, donatori, studenti, ex studenti e amici per condividere le storie passate che ci legano e i valori che ancora oggi ci spronano ad agire per il diritto alla salute di tutti.

Ogni festa è speciale e crea una magia unica e irripetibile.

Così sarà per questa, anzitutto grazie agli invitati: saranno certamente presenti don Dante Carraro, don Luigi Mazzucato, tutta la sede di Padova, gli studenti del Collegio, i volontari in Africa e in Italia... e ci sarete anche voi che ci avete sostenuto negli anni in tanti modi diversi: donando, promuovendo il 5 per mille, sensibilizzando le persone vicine o interessandovi all'Africa.

Quest'anno l'invito è esteso a tutti coloro che si sentono "con" l'Africa. Tale scelta è motivata dal desiderio di creare una Rete di persone che amplifichi la voce del Cuamm e dell'Africa.

La nostra Rete non può che essere espansiva, non esclusiva, per questo, oltre a invitarvi vi chiediamo di portare qualcuno, un amico, un parente, un collega a cui far conoscere Medici con l'Africa Cuamm. L'invito è quello di cogliere questa occasione per "contagiare" chi vi circonda invitandolo ad una festa ricca di spunti di riflessione, ma anche di divertimento.

Per la partecipazione è necessario confermare la propria presenza, telefonicamente o per e-mail, entro il 15 giugno. Per maggiori informazioni: tel. 049.8751279, e-mail: cuamm@cuamm.org

Abano Terme,
Festa dei volontari
2007.



ARCHIVIO CUAMM

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM NEL TERRITORIO

A FIRENZE SI PARLA DI COOPERAZIONE

Nasce da una collaborazione tra Regione Toscana e Medici con l'Africa Cuamm la conferenza dal titolo "La Cooperazione Sanitaria Internazionale della Regione Toscana" in programma il 18 giugno, dalle 9 alle 18 all'Istituto degli Innocenti a Firenze, promossa dalla Regione Toscana, l'Aou Meyer e dall'Ordine dei Medici di Firenze. La giornata si articolerà in una prima sessione di interventi istituzionali sul tema delle prospettive politiche della cooperazione sanitaria internazionale (partecipano, fra gli altri, il Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo, Maaee, Min. Elisabetta Belloni; il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi; la responsabile della CSI della Regione Toscana, Maria Caldès Pinilla) e in una sessione pomeridiana di dibattito. Per info: www.mediciconlafrica.org.

PORTOGRUARO (VE) DI RUOTA IN RUOTA 2010

Sabato 26 giugno si svolgerà a Portogruaro (VE) la settima edizione della manifestazione ricreativa e culturale "Di ruota in ruota". L'iniziativa, promossa dall'Associazione Sagitta Bike, si propone di valorizzare il territorio, nelle sue espressioni paesaggistiche e di tradizione culturale, attraverso la capacità aggregativa della bicicletta, e di sostenere progetti di solidarietà. La festa culmina con la donazione del ricavato dell'iniziativa all'intervento che Medici con l'Africa Cuamm sta realizzando a Beira in Mozambico. In particolare, il ricavato sarà destinato a una borsa di studio per la formazione di un medico. Per informazioni sulla manifestazione: www.sagittabike.it

MODENA MOMENTI DI FORMAZIONE

Si è svolto lo scorso 14 aprile a Modena il seminario di aggiornamento per operatori sanitari "L'operatore sanitario quale promotore di salute globale", organizzato dall'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, in collaborazione con Medici con l'Africa Cuamm. Il seminario si colloca in continuità con il progetto "Equal opportunities for health: action for development" che aveva tra i suoi scopi quello di sensibilizzare e formare il personale sanitario sui temi della salute globale e dell'equità in salute.

Un secondo momento di formazione, presso la stessa azienda ospedaliera, è previsto il prossimo 22 ottobre. Con queste attività, si mira a rafforzare negli operatori sanitari le competenze e abilità necessarie ad affrontare le sfide professionali provenienti da un mondo sempre più globalizzato come quello attuale e a sensibilizzarli affinché si facciano promotori del diritto alla salute per tutti.

ISLANDA-AFRICA UN VULCANO DI TROPPO

■ DI FABRIZIO TONELLO UNIVERSITÀ DI PADOVA

SI SA CHE È ANCORA SCARSO IL CONTRIBUTO DELL'AFRICA al commercio internazionale: il continente rappresenta solo l'1% del totale degli scambi planetari. Le ragioni sono molte ma in particolare la carenza di infrastrutture che favoriscano il commercio interno al continente e quello internazionale. Negli ultimi anni, però, alcuni nuclei di infrastrutture adatte erano apparsi. Ora l'eruzione del vulcano Eyjafjallajkull in Islanda, che ha sollevato un'immensa nube di cenere, ha colpito anche il commercio africano.

Il danno non è stato diretto: la massa calda di polveri e gas proiettata nell'atmosfera a una quota di 4-5.000 metri non è arrivata a sud del Mediterraneo, almeno per ora. I problemi sono stati creati dal blocco del traffico aereo in Europa. Cosa importa ai pastori del Mali o agli agricoltori del Ghana se il signor Smith non può volare da Londra a Francoforte per colpa del vulcano islandese? Moltissimo, a quanto pare. Le due settimane dal 14 al 28 aprile, quando in tutta Europa

viaggiatori disperati cercavano di evadere da Milano, da Parigi o da Berlino per rientrare nei loro uffici, sono state una catastrofe economica per i produttori di caffè in Kenya, di pomodori in Marocco o di cioccolato in Ghana, che hanno perso milioni di dollari.

Il motivo è semplice: negli ultimi anni si è creata una stretta interdipendenza fra i mercati europei e un certo numero di imprese africane che sono in grado di fornire rose fresche anche in gennaio, carote, fagiolini o uva in qualsiasi stagione. Dai contadini, la frutta, la verdura, i fiori passano rapidamente nei magazzini refrigerati dei grossisti e partono con il primo aereo per Parigi, Madrid o Roma. Ma a fine aprile, in quasi tutti gli aeroporti d'Europa non si atterrava: i divieti del traffico aereo riguardavano tanto i velivoli in partenza quanto quelli in arrivo, quindi niente prodotti freschi dall'Africa.

Alcuni vegetali, se tenuti in grandi frigoriferi, possono resistere una settimana ma i fiori appassiscono quasi subito e i compratori europei accettano solo la merce migliore. Improvvisamente, in Marocco non si poteva più raccogliere la verdura, in Ghana il cacao restava nei capannoni e nello Zambia si mandavano a casa i raccoglitori di frutta esotica che avrebbe dovuto apparire, addirittura sbucciata e tagliata, nelle gastronomie di Milano o Londra. Non ci sono mercati locali per questi beni di consumo.

La globalizzazione ha creato circuiti commerciali che sono stati benefici per molti settori dell'economia africana ma ne ha anche sottolineato la fragilità: le colture per esportazione non nutrono i popoli del continente dove 2 milioni di anni fa è apparso l'uomo. I magri guadagni che arrivano nelle città devono continuare ad arrivare senza interrompersi neppure per una settimana, altrimenti non c'è nulla da mangiare. Nei villaggi si può sempre ricorrere alla manioca, o al latte di una capra macilenta, ma l'economia di sussistenza che permetteva una vita tranquilla, salvo casi di eccezionali carestie, è stata troppo spesso sostituita da un'agricoltura capitalistica che è esposta a ogni genere di imprevisti, assai peggiori delle bibliche cavallette.

Nel 2008 fu l'aumento improvviso e indiscriminato dei prezzi del riso a causa di speculazioni sul mercato mondiale, nel 2010 è stato il vulcano: dobbiamo solo chiederci quale sarà il prossimo ingranaggio a fermarsi.

Le colture per esportazione non nutrono i popoli del continente dove due milioni di anni fa è apparso l'uomo. I magri guadagni che arrivano nelle città devono continuare ad arrivare senza interrompersi neppure per una settimana, altrimenti non c'è nulla da mangiare.



BISOGNI IN PRIMO PIANO

SUDAN

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 9

Yirol: dopo la riapertura dell'ospedale, comincia la fase di mantenimento dei servizi sanitari offerti.

Lui: riabilitazione delle strutture dell'ospedale e supporto alle attività cliniche.

CON 80 € FORNISCI CURE PER UN BAMBINO MALATO DI POLMONITE

ANGOLA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 11

Luanda: lotta alla tubercolosi su 11 province.

Uige: le attività vanno dalla formazione del personale al sostegno alle attività di salute pubblica nell'ospedale di Damba.

Chiulo: la presenza nell'ospedale offre assistenza continuativa ai malati.

Si sta potenziando l'intervento nel territorio con le vaccinazioni e il controllo dell'Hiv/Aids.

**CON 75 € GARANTISCI UN TRATTAMENTO COMPLETO CONTRO LA TB
CON 50 € CURI UN BAMBINO RICOVERATO PER MALARIA**

MOZAMBICO

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 15

Beira: formazione in Università e presenza in ospedale, supporto alle attività di *screening* e trattamento dei bambini malnutriti e sieropositivi.

Moma: supporto alle attività di *screening* e trattamento dei bambini malnutriti e sieropositivi, formazione e controllo della Tb.

CON 100 € FORNISCI UN TRATTAMENTO PER UN BAMBINO MALNUTRITO

ETIOPIA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 7

Wolisso: l'ospedale di Wolisso garantisce la salute pubblica nel territorio.
CON 2.000 € PUOI OFFRIRE UNA BORSA DI STUDIO A UN'OSTETRICA

UGANDA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 21

West-Nile: assistenza tecnica ai servizi sanitari diocesani; trattamento dei malati di Tb; supporto alle persone con disabilità.

Karamoja: assistenza tecnica ai 5 distretti e alla direzione sanitaria dell'ospedale di Matany; supporto alla scuola infermieri e all'ospedale di Moroto.

Regione Centrale: nell'ospedale di Naggalama garantiamo un sostegno amministrativo e gestionale; l'appoggio alla clinica dell'Hiv/Aids.

Oyam: lotta della mortalità neo-natale e materna e miglioramento dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva degli adolescenti.

Nkozi: continua l'appoggio all'*Uganda Martyrs University*.

**CON 60 € ASSICURI UN PARTO CESAREO;
CON 20 € COPRI LE SPESE PER UN PARTO;
CON 15 € GARANTISCI UN TRASPORTO IN AMBULANZA**

KENYA

Nyahururu: sostegno alle persone disabili e laboratorio di analisi per l'Hiv.
CON 15 € COPRI LE SPESE PER 15 TEST PER L'HIV

TANZANIA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 14

Regioni di Iringa e Morogoro: attività clinica e gestione ospedaliera diagnosi e cura della Tb e dell'Hiv.

CON 150 € PUOI ASSICURARE LA TERAPIA CONTRO L'AIDS, PER UN ANNO, A UN MALATO

* dato aggiornato al 30.04.2010

20—
06—
2010

Ci vediamo a Padova



Speciale
festa di
compleanno



FESTA CUAMM



Appuntamento a Padova dalle ore 10.00 alle 18.00.

Ritroviamoci volontari, sostenitori, gruppi, studenti, ex studenti e amici per festeggiare insieme i 60 anni di attività di Medici con l'Africa Cuamm e rilanciare la nostra sfida per il futuro dell'Africa.

Per info e prenotazioni

Cristina e Gioia
049 8751279 cuamm@cuamm.org

Iscrizioni entro il 15 giugno

Invita un amico

È il modo più bello per avvicinare nuovi amici all'Africa, condividendo i valori del diritto alla salute per tutti, ascoltando i suoni, i profumi, i racconti di chi ha calpestato questa terra e condiviso con la sua gente parte della vita.

Per il programma dettagliato

www.mediciconlafrica.org

Il contributo (pranzo) è di:

10 euro per gli adulti, 5 euro per i ragazzi tra 6 e 15 anni.